

della Repub^{la}. E perciò l'aruzia di quel cioè fare meglio Capita, per il 108
paragone del Testamento, che lascia bene vino, olio, e Campi, ma l'oro, e l'altro in-
sieme. Chiuse, che in tal guisa il Consigliere Malpiero soddisfaceva benì al suo
intento, ma non al suo Effizio, poiché, separando l'operazione delle Leggi dal
Pub.^{co} Servizio esponeva la Repub.^a ad una nuova ambiguità.

Dicero il Forzani entro nell'Aningo il Leno, il qual fece un oratione rin-
graziamiento al M.^o C. p. li gradi a lui conferiti, e specialmente a la sua elezione
in Direttore, con de si preparava benevolenza nelle dispute future. Poi disse
che non sapea distaccarsi nella presente occasione dal sentimento degli altri
Collega. Replicò con molto vigore le ragioni usate dal Forzani. Lese al-
cune cose malayciate dal primo, e si fermò a spiegare con pazienza d'ingre-
gro una distinzione di regole da regolazioni, onde far conoscere la diversità
che interveniva tra i Correttori delle Leggi, e quelli dei Capitoli.

Terminate le dispute in ora quasi tarda si unirono li Correttori nella
solita stanza del Palazzo Ducale, e stabilirono fra loro, che dovendo nella
mattina seguente parlar il Consigliere, siccome aveva promesso, gli faces-
se risposta il Leno, e poi il Forzani. Ma venute le due ore di notte,
il Leno mandò a chiamare il Franceschi, e gli partecipò che essendo gli so-
pravenuta la febbre non poteva più soddisfare all'impegno. Il Franceschi
ne fece subito con diligenza avvisati gli altri Correttori i quali tutta la
notte si prepararono al Cimento. Prima di tutti si era offerto a parlare
il Correttor Malpiero, il quale a tal fine espose al Franceschi nella
mattina il Sommario, dicendo che voleva sopra tutto formare la spiega-
zione de' Capitoli, e di quante parti essi sono composti, e far cono-
scere quanto fondato era il diritto de' Correttori di proporre le loro opinio-
ni sopra quelli. Ma mentre si facevano queste disposizioni, comparve
innaspettatamente il Leno con faccia sana, e gagliarda, e quasi nello
stesso tempo il Consigliere mandò l'Avviso, e il Segretario Marini, che
avea determinato di non andar più nell'Aningo, e che senz'altro par-
lare desiderava che andasse la Pare alla Ballottazione. Li Correttori
vedendo abbandonato con un subito pentimento il Campo di Battaglia,
e mancata nella disputa del Consigliere, quella Pare in cui si ingrandeva
l'oggetto primario di questa Proposizione, molto volentieri offerì il van-
taggio di chi parla ultimo alla Multitudine, e francamente lasciarono
correre la Ballottazione. Ne si pregaro alcuna cura del numero imper-
fetto